

San Nicola

da Tolentino

AGOSTINIANO



n. 1 gennaio-marzo 2022

ANNO XCIII

BOLLETTINO BASILICA SAN NICOLA

TOLENTINO (MC)





BASILICA
S. Nicola
TOLENTINO

SOMMARIO

- 3** L'EDITORIALE
Non stanchiamoci di fare il bene
SAN NICOLA PROTEGGI
- 6** LA BASILICA
Cappella "Sante braccia"
- 8** SAN NICOLA NELL'ARTE
San Nicola alla presenza della Madonna con il Bambino risana i malati accorsi alla sua tomba
- 10** CREDO PER CAPIRE
La presenza di Dio
- 14** LA VITA È SACRA
Quando maternità e genitorialità non si realizzano: la Procreazione Medicalmente Assistita
- 18** GIOVANI
Ogni vita è vocazione
- 21** SAN NICOLA PROTEGGI NOI, LA NOSTRA FAMIGLIA E I NOSTRI AMICI
- 22** FORMAZIONE
La carità al centro della Sacra scrittura
- 24** CRONACA DELLA BASILICA E DEL CONVENTO
- 30** SAN NICOLA ILLUMINA DI LUCE I NOSTRI CARI

Orario SS. Messe	
Feriale	Festivo
8.30	8.30
	10.30
	12.00
18.30	18.30

*Nei giorni feriali
la Comunità agostiniana celebra:
ore 8.00 le Lodi
ore 17.55 il Rosario e ore 19.00 i Vespri*

**Per particolari celebrazioni telefonare
al numero 0733.976311**

**Chi desidera pubblicare foto
dei propri bambini o di persone care,
viventi o defunte, da affidare alla
PROTEZIONE DI SAN NICOLA
può farlo inviando le immagini
con i relativi dati a:
Redazione Bollettino San Nicola
Convento San Nicola
62029 Tolentino (MC)
oppure via mail a:
info@sannicoladatolentino.org**

Rinnova il tuo abbonamento!

Ordinario € 15 / Estero € 25
• **Posta CCP 10274629**
• **Banca IBAN IT12N030696920010000002850**

Posta elettronica
egidiana@sannicoladatolentino.org

Sito internet
www.sannicoladatolentino.org

Pagina Facebook
Basilica Santuario San Nicola

San Nicola da Tolentino agostiniano

Sped. in A.B. - art. c. 20/c L. 662/96

Fil. di Macerata Autorizz. Trib. MC n. 3 del 12.5.48

Direttore responsabile P. Marziano Rondina osa

Redazione P. Gabriele Pedicino osa, Federica M. Fenati

Foto Sergio Paparoni e Andrea Raggi

Realizzazione grafica e impaginazione Andrea Raggi, Nazzarena Luchetti,
P. Gabriele Pedicino osa

Stampa Tipografia San Giuseppe srl - Pollenza (MC)

Associato all'USPI - Unione Stampa Periodici Italiana 



In copertina: San Nicola
nel giorno della Festa del Pane.
(Foto: Andrea Raggi)



Il Pane della Carità

Non stanchiamoci di fare il bene

Il Pontefice con il suo Messaggio per la Quaresima 2022 «*Non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo a suo tempo mieteremo. Poiché dunque ne abbiamo l'occasione, operiamo il bene verso tutti*» (Gal 6,9-10a), ha esortato tutti i credenti a non arrendersi al male, a non allinearsi

alla mentalità del mondo ma a continuare a credere che le sorti dell'umanità sono nelle mani di Dio Padre.

Certo il male c'è! C'è tanto male intorno e dentro l'uomo: la pandemia, la guerra, la smania di potere, lo sfruttamento dei più deboli, la fame, gli interessi economici che rendono ciechi i mercati; tuttavia questo male non ci deve accecare, impedendoci di vedere che c'è anche tanto bene, che c'è tanta santità, oggi come ieri. Restiamo ammirati delle virtù di San Nicola, ne contempliamo la carità, la solidarietà ai poveri e agli ammalati, ma questa storia di santità non è finita. Dio continua a scrivere una storia di santità e ci chiede di essere pagine di questa storia. *Si c'è tanta bruttezza in questa società, nel mondo segnato dalla guerra* – ha affermato il Cardinal Matteo Zuppi mentre presiedeva il pontificale per la Festa del Pane – *ma c'è anche tanta bellezza, nella Liturgia che stiamo celebrando, nello splendore di questo Santuario, nella solidarietà del pane di San Nicola, non ulti-*



mo su molti dei nostri volti che siamo qui a celebrare questa Festa!

Per questo non dobbiamo stancarci di fare il bene e, come scrive San Paolo ai Galati, a suo tempo mieteremo. E così continua il Papa nel suo messaggio: *In Dio nessun atto di amore, per quanto piccolo, e nessuna «generosa fatica» vanno perduti (Esort. ap. Evangelii gaudium, 279). Come l'albero si riconosce dai frutti (Mt 7,16.20), così la vita piena di opere buone è luminosa (Mt 5,14-16) e porta il profumo di Cristo nel mondo (2 Cor 2,15). Servire Dio, liberi dal peccato, fa maturare frutti di santificazione per la salvezza di tutti (Rm 6,22).*

Quanti frutti, quanta bellezza, quanta santità è maturata nella vita di San Nicola! E noi, da più di settecento anni, siamo qui a ricordarlo, a pregarlo e speriamo anche un po' ad imitarlo! La sua intima unione al pane eucaristico lo ha trasformato in un apostolo della Parola, in un angelo del confessionale e in un messaggero di conforto. In lui è possibile scorgere anche un "apostolato sociale": così l'agostiniano

padre Domenico Gentili, nella biografia del Santo, ha definito l'attenzione di Nicola verso le situazioni di povertà e di miseria che imperversavano nel suo tempo e di cui egli si faceva visitatore ed energico risolutore.

Leggendo il messaggio del Santo Padre per la Quaresima, tutto sembra essere assunto, significato attualizzato dalla vita di San Nicola e non può essere che così, perché in tutto il Santo di Tolentino ha cercato di imitare il suo Maestro, non come un servo, ma come un amante del Vangelo.

Questa è la bellezza dei discepoli, che nella loro preghiera, nel loro vivere le relazioni, nel loro servire e lavorare raccontano del Maestro, lo rendono vivo, sono altri Gesù, diventano altro pane eucaristico come lo è stato il Signore. Che sia proprio questo amico di Dio ad intercedere per noi, perché possiamo non stancarci di fare il bene, sempre, ogni volta di nuovo. Certi della benedizione del Signore e del buon raccolto che mieteremo.





La CAPPELLA DELLE SANTE BRACCIA, nel corso degli anni, è stata valorizzata con la realizzazione di decorazioni scultoree e pittoriche, che l'hanno resa l'ambiente più prezioso e più ricco di suggestioni del santuario.



A cura di
**Giampiero
Calcaterra**
Architetto

Cappella

**Quello legato al culto
delle Sante Braccia,
è uno degli episodi
che più caratterizzano
la figura del nostro
San Nicola**

In un'epoca imprecisata, un pellegrino tentò di trafugare le braccia di San Nicola per farne delle reliquie da portare con sé. Dalle parti amputate, recise dal corpo del santo, uscì così tanto sangue che fece fallire il tentativo di furto. L'evento aumentò la devozione al santo e i pellegrinaggi al santuario. Per impedire la possibilità di altri furti, i frati sotterrarono il corpo in luogo segreto mentre le braccia furono custodite in due splendidi reliquiari d'argento. Purtroppo non sono giunti a noi documenti che ci consentano di datare questo evento straordinario, tuttavia possiamo stabilire il seguente arco temporale: successivo alla canonizzazione del Santo, conclusa nel 1446 sotto il pontificato di



Giovan Battista Foschi, *Miracolo delle Sante Braccia* (1627-1628), Tolentino, Basilica di San Nicola

“Sante braccia”

Eugenio IV, poiché nel processo non viene menzionato il miracolo ed antecedente il 1608 quando, su istanza ed a spese del Comune di Tolentino, si iniziò la costruzione di una cappella sul lato nord del transetto per esporre al culto le braccia e i tessuti bagnati dal sangue sgorgato miracolosamente. Pochi anni dopo nel 1627 fu incaricato il pittore Giovan Battista Foschi ad illustrare il miracolo in una grande tela per l'abside della basilica; il dipinto rappresenta gli episodi del sacro prodigio così come raccontato dalla tradizione: nella prima scena a sinistra vediamo il feretro aperto con il corpo del Santo al quale, nottetempo, sono state recise le braccia dal converso tedesco Teodoro per portarle nella propria terra ma è costretto a rinunciare per via della copiosa fuoriuscita di sangue vivo; nella seconda scena Teodoro consegna inginocchiato le reliquie al priore del convento, fra lo stupore di una moltitudine di gente accorsa ad ammirare il prodigio.

Nuovo spazio sacro per le reliquie

In effetti dovette essere un evento straordinario che coinvolse l'intera città tanto da comportare, negli anni successivi, importanti modifiche ed ampliamenti della basilica come la realizzazione della nuova sacrestia (1631), la realizzazione di nuove cappelle laterali alla navata (1634), la costruzione del soffitto ligneo a cassettoni (1606) ed anche l'ampliamento della piazza antistante la fac-



ciata (1631) ma soprattutto, per custodire ed esporre le reliquie, venne iniziata la costruzione della cappella sul lato nord del transetto; questa è impostata su un volume a base quadrata e delimitata da cupola su tamburo ottagonale; contrariamente alla destinazione per la quale fu costruita, venne successivamente dedicata al SS. Sacramento e a tale scopo è ancora impiegata. Per le reliquie invece fu utilizzata l'antica sacrestia sul lato destro del presbiterio, ampliata con un vano a pianta quadrata con cupola e, nel 1670, con un terzo vano a pianta ottagonale nel quale fu collocato l'altare contenente il forziere in ferro delle reliquie, protetto da una preziosa cancellata. L'insieme di questi spazi è denominato ancora oggi Cappella delle Sante Braccia e costituiva il principale luogo di preghiera dei pellegrini che si recavano in visita al Santo ancor prima del ritrovamento del suo corpo e della costruzione della cripta.





A cura di
**Ludovica
Balloriani**
Laureanda in
Storia dell'arte

Preghiamo San Nicola di liberarci da tutti quei morbi che appesantiscono il nostro corpo e la nostra anima affinché ogni giorno possiamo rinnovare con amore la nostra fede in Cristo.

San Nicola alla presenza della Madonna con il Bambino risana i malati accorsi alla sua tomba

Una raffigurazione
che testimonia
la guarigione donata
da Cristo per intercessione
del Santo e della Vergine

I decimo dei tredici affreschi appartenenti al terzo registro del Cappellone della Basilica di San Nicola non ha come protagonista il solo Santo tolentino, ma anche la Vergine Maria e suo Figlio. In questa rappresentazione è, infatti, manifesta l'importante verità di cui Nicola è sempre stato portatore durante tutto il corso del suo apostolato: è il Signore l'unico vero benefattore in grado di ridonare la salute nel corpo e nello spirito.



Venendo alla descrizione artistica dell'opera, per prima cosa bisogna prestare attenzione alla collocazione dei personaggi all'interno della scena: l'umile taumaturgo è al centro; a sinistra ci sono la Madonna e il Bambino in trono, mentre a destra emerge una schiera di uomini e donne che, rappresentati negli atteggiamenti più vari, partono da terre lontane e, bisognose di ricevere una grazia, si recano in pellegrinaggio al tumulo di Nicola. Soffermarsi su questo particolare aspetto, in realtà, permette di comprendere come il frate marchigiano attraversi il carisma del miracolo sia solo ed esclusivamente un intermediario tra il popolo e Dio, nonché un apostolo al suo servizio. È bene, però, precisare che non si tratta di una disposizione netta e definitiva, in quanto i soggetti rappresentati sono in continuo dialogo fra di loro: basti osservare le braccia dell'Immacolata, di

Cristo e del Santo protese verso la folla, il loro reciproco scambio di sguardi e l'antitetico movimento del corpo dell'Altissimo che dal grembo della Madre si sposta a toccare con la mano sinistra Nicola e con la destra a benedire anche lui i devoti. In particolar modo, fra questi ultimi emergono due figure di donne ritte in piedi in prima fila, esplicito emblema di un'umanità sofferente in cerca di guarigione: l'una con una gola enfiata, l'altra piena di piaghe e con un braccio al collo. Infine, San Nicola sembra reggere con la mano sinistra un piccolo demonio, ma ciò è solo un'illusione ottica perché il piccolo diavolo, insieme ad altri, esce invece dalla bocca di una donna inginocchiata e di cui è rimasto solo parte del volto, mentre la mano rappresenta un gesto di invito ad accostarsi al sepolcro e ad avere fede nel Padre Eterno.





A cura di
**Nazzarena
Luchetti**
Laureata in Filosofia
e Laureanda in
Scienze religiose alla
Pontificia Università
della Santa Croce

AGOSTINO
LETTERA A DARDANO

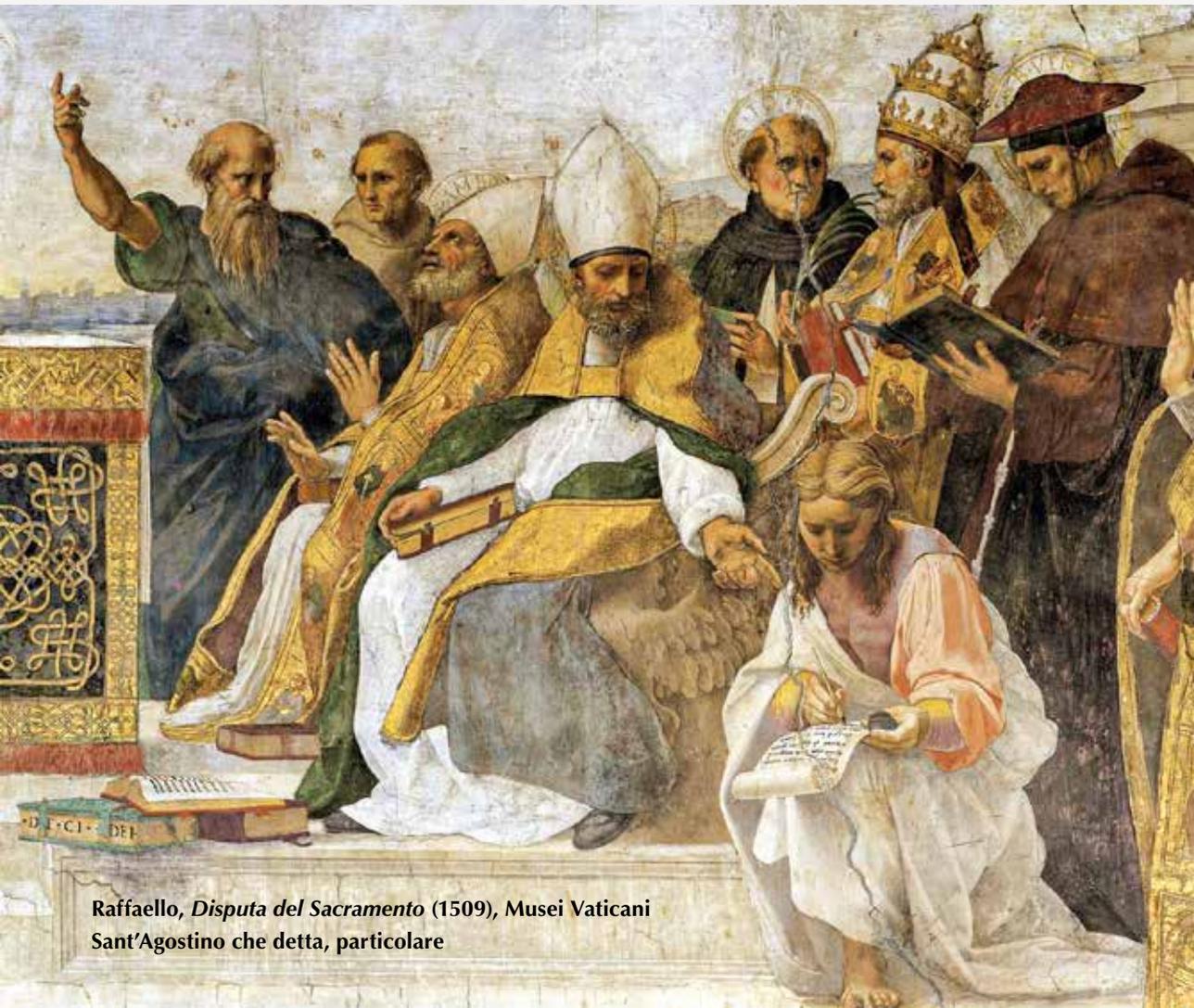
La presenza di Dio

**Rientrare,
trascendere, tendere:
è il cammino spirituale
di sant'Agostino
per incontrare Dio.
Un cammino
che non è mai un
ripiegamento su se stessi
ma un aprirsi al mondo,
amando come
Dio ci ama.**

“Oggi sarai con me in Paradiso”, sono le parole pronunciate da Gesù sulla croce, in risposta al malfattore che gli chiedeva di ricordarsi di lui quando sarebbe entrato nel suo Regno. Questo breve dialogo, riportato dall'evangelista Luca (23,42), aveva turbato molto il cristiano Dardano, prefetto della Gallia (probabilmente al potere nel 407 d.C), tanto che chiede ad Agostino di spiegargliene il significato. Il Santo di Ippona coglie l'occasione per parlare della presenza di Dio. Scrive così la *Lettera 187* dove mostra come Dio è creatore di tutto ed è presente in tutte le cose e negli uomini ma evidenzia anche come esista un'altra presenza divina, quella dell'inabitazione, o presenza di grazia. In altre parole, Agostino afferma la presenza naturale di Dio in tutto e in tutti e la presenza soprannaturale della Trinità nelle

Raffaello, *Disputa del Sacramento* (1509),
Musei Vaticani

anime dei giusti. Agostino, dunque, nella sua lunga discussione, chiarisce a Dardano come il Paradiso non consiste tanto in un luogo fisico, ma nell'essere in relazione piena con Cristo. Per questo Gesù parla di "ricompensa nei cieli" (Mt 5,12) perché, alla fine dei tempi, coloro che hanno accolto Dio nella loro vita, anche solo poco prima di morire, come il buon ladrone, potranno godere di quella pienezza di comunione con Dio che costituisce il fine della vita umana. Come insegna il Catechismo della Chiesa Cattolica, "questa vita perfet-



Raffaello, *Disputa del Sacramento* (1509), Musei Vaticani
Sant'Agostino che detta, particolare

ta, questa comunione di vita e di amore con la Santissima Trinità, con la Vergine Maria, gli angeli e tutti i beati è chiamata 'il cielo' e consiste in uno stato di felicità suprema e definitiva" (n. 1024).

Dio è presente ovunque

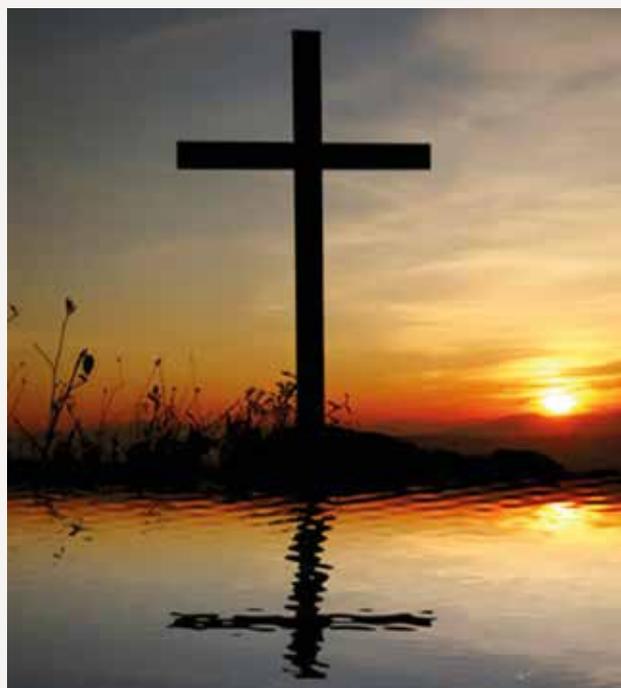
Dio è tutto ed è tutto dovunque perché è la "sostanza creatrice del mondo". Dio è immanente a tutte le cose, perché presente in esse; ma è anche trascendente, poiché Dio sta al di là del nostro mondo, in quanto superiore a tutte le cose. L'immanenza divina l'uomo la percepisce a partire dai sensi, guardando e conoscendo il mondo, con le verità che lo governano; invece per scoprire la trascendenza di Dio occorre andare oltre i fatti immediati, sollevare il velo del materialismo, della quotidianità, riconoscere che c'è qualcosa di più grande delle nostre idee, del nostro modo di fare, fino a comprendere che Dio è il fondamento di tutte le verità. Beninteso, dice Agostino, "nella trascendenza non si comprende Dio che, se si comprendesse, non sarebbe più Dio".

Immanenza e trascendenza sono i due aspetti della presenza di Dio che devono essere sempre tenuti insieme: se, infatti, si lascia solo l'immanenza si va verso il panteismo, cioè si identifica Dio con il creato. Diversamente, se si afferma solo la trascendenza di Dio e si dimentica che egli è presente in noi, si finisce per concepire un Dio relegato nel suo regno e lontano dall'uomo. Il mondo contemporaneo, che ormai vive come se Dio non esistesse, parte proprio da questa falsa nozione di Dio, la nozione di un Creatore solo trascendente, e quindi assente nella concreta vita dell'uomo. Ma Agostino ci ricorda che Dio non è mai lontano dall'uomo e, proprio perché Dio è presente, lo possiamo cercare e, al

riguardo, è magnifica la definizione di Dio che Agostino dà nel *De Trinitate*: "Dio è un bene così grande, che lo si cerca per trovarlo e lo si trova per cercarlo".

Rientrare in se stessi

È rientrando in se stesso che l'uomo scopre la presenza di Dio nell'anima e, allo stesso tempo, come Egli sia al di sopra di essa: "Più dentro di me della mia parte più interna e più alto della mia parte più alta". Ma la frase più celebre che esprime la vera natura dell'interiorità agostiniana è quella contenuta nel *De vera religione*: "Rientra in te stesso, nell'intimo dell'uomo risiede la verità; e se troverai mutevole la tua natura, trascendi anche te stesso. Ricordati che quando tu trascendi te stesso, tu trascendi un'anima ragionevole". L'uomo interiore è l'uomo che coglie le verità eterne, le verità immutabili, ma non si rifugia in uno sterile isolamento: bensì è un rientrare in se stessi per aprirsi meglio al mondo, guidati dalla Parola di Dio che diventa norma e guida per il nostro pellegrinaggio terreno. L'interiorità si fonda sulla relazione con Dio e, dunque, è un itinerario fondato sull'amore.



Come Dio si rivela come verità solo a chi cerca la verità, allo stesso modo si offre come amore solo a chi ama. È l'amore che definisce l'essenza dell'uomo, tanto da far dire ad Agostino: "Ogni uomo è ciò che ama". Tuttavia, l'uomo è imperfetto per natura, soggetto a successi e insuccessi, e per questo l'amore per Dio e il prossimo non sarà mai perfetto. La caratteristica essenziale del cristiano, infatti, è una tensione continua alla totalità dell'amore e, quindi, alla santità, verso quella vita che ci unisce perfettamente a Dio.

Dio, che è dovunque tutto, non abita in tutti

Nel n.16 della *Lettera 187*, Agostino afferma che Dio è dappertutto con la presenza della divinità, ma non dappertutto con la grazia con cui abita nelle anime. Non si può dire di tutti gli uomini che sono tempio di Dio. Il concetto della presenza di Dio è valido per tutti ma per comprendere il concetto della inabitazione occorre richiamarsi alla dottrina della giustificazione, soprattutto della grazia santificante. Quando l'anima è in stato di grazia, allora essa si apre alla vita soprannaturale. È la vita che

si acquisisce quando si fa morire in se stessi l'uomo vecchio e si rinasce alla vita nuova di Cristo. Questa presenza di Dio, diversamente dalla precedente, non è in tutti, bensì solo nei giusti, ossia in coloro che vivono in grazia di Dio, coloro che vivono autenticamente il rapporto filiale con il Padre. A questa presenza di Dio si riferisce Gesù quando dice: "Se uno mi ama osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui" (Gv 14,23). Per dirla con le parole del teologo Buber: "Dio abita dove lo si lascia entrare".

Il nostro Creatore, infatti, ci ha dato la libertà di scegliere: di essere con Lui o contro di Lui. E possiamo deciderlo fino all'ultimo istante della nostra vita. Sappiamo, inoltre, che, nel suo imperscrutabile mistero, Gesù chiama alcuni alla prima ora e altri all'ultima ora (Mt 20,1-16).

Suscita stupore, continua Agostino, come Dio abiti in molti che ancora non lo conoscono, mentre non abita in alcuni che lo conoscono. Il motivo è che non fanno parte del tempio di Dio coloro che, "pur conoscendolo, non lo hanno glorificato come Dio, né lo hanno ringraziato". Essi, "prestando culto e servizio alle creature anziché al Creatore", non hanno voluto essere tempio dell'unico vero Dio. Al tempio di Dio invece appartengono i bambini santificati dal sacramento di Cristo, rigenerati dallo Spirito Santo, sebbene per l'età non possano conoscere ancora Dio.

L'interiorità è un cammino d'amore di chi si dona fino in fondo e in questo donarsi si sperimentano le parole di Gesù: "Il regno di Dio è già in mezzo a voi", (Lc 17,21), è dentro di voi. Questo stile di vita del credente che confida in Dio costituisce il *già e il non ancora* della gloria paradisiaca.



“Perché molti
sono i chiamati
ma pochi gli eletti”

(Mt 22,14)



A cura di
Luisa Borgia
Comitato di Bioetica
Consiglio d'Europa
Docente di
Bioetica Università
Politecnica delle
Marche

Quando maternità e genitorialità non si realizzano: la Procreazione Medicalmente Assistita

L'esigenza di ricorrere alla medicina per avere figli
comporta serie riflessioni etiche soprattutto
sulla difesa della vita degli embrioni

La famiglia, cellula originaria della vita sociale, nella Chiesa Cattolica riveste un'importanza fondamentale, in quanto *"è una comunione di persone, segno e immagine della comunione del Padre e del Figlio nello Spirito Santo. La sua attività procreatrice ed educativa è il riflesso dell'opera creatrice del Padre"*¹. Ma come si pone la Chiesa nei confronti di quelle coppie che non riescono ad avere un figlio? Di fronte alle molteplici tecniche nel campo della procreazione, la Chiesa ha effettuato un'attenta riflessione per

comprendere quali possano essere utilizzate nel rispetto dei valori cristiani e fornire quindi una guida e un supporto al progetto di genitorialità. Infatti, se le attuali metodiche hanno offerto una soluzione a molte coppie altrimenti impossibilitate a generare figli, alcune di esse comportano criticità bioetiche che spesso sfuggono al pubblico dibattito e che sono alla base dei precisi "distinguo" indicati dal Magistero. In questo numero consideriamo la principale tecnica utilizzata per risolvere i problemi di fertilità femminile o maschile, ovvero



la Procreazione Medicalmente Assistita (PMA) nel suo complesso², esaminando gli aspetti più controversi, per comprendere le argomentazioni alla base dei pronunciamenti della Chiesa cattolica³ e rimandando al prossimo numero le riflessioni sulla PMA eterologa.

L'inviolabilità della vita

In ambito scientifico, deve essere considerata la diretta ricaduta di tale tecnica sulla salute della donna, che deve subire uno o più cicli di stimolazione ovarica per au-

mentare le possibilità di concepimento attraverso la produzione di un numero maggiore di ovuli⁴; ma vanno considerate le conseguenze anche sul concepito, cui va garantito, in primis, il diritto alla vita. Infatti, è possibile produrre embrioni in esubero rispetto a quelli necessari per il trasferimento in utero e, nei casi in cui l'impianto non sia più possibile per impedimenti fisici o psicologici della donna o quando questa rinunci al progetto, tali embrioni potrebbero essere soppressi. La stessa crioconservazione degli embrioni⁵, attualmente, non

permette di conoscere esattamente il momento della morte naturale di un embrione congelato o i tempi necessari per garantirne il suo reimpianto in utero. Infine, è possibile intervenire sui gameti con pratiche di manipolazione per la selezione del sesso o di altre caratteristiche voluttuarie che rappresentano, di fatto, strumenti di selezione eugenetica finalizzata ad ottenere il figlio “perfetto” o il più possibile corrispondente ai *desiderata* dei genitori.

In ambito biogiuridico, un tale uso degli embrioni contrasta con il divieto giuridico di utilizzo strumentale della vita umana come bene indisponibile per fini sia farmacologici/terapeutici sia sperimentali⁶.

Anche la Corte costituzionale italiana si è occupata del tema degli embrioni e del divieto di ricerca sperimentale sugli stessi, riconoscendo la dignità dell’embrione quale entità che ha in sé il principio della vita e che, pertanto, costituisce un valore di rilievo costituzionale. La tutela di tali embrioni non diminuisce neppure se si tratti di embrioni affetti da patologie genetiche. L’Italia vieta la “donazione” di embrioni umani alla ricerca scientifica, avendo operato a livello legislativo una scelta tra i valori fondamentali in conflitto, a favore della tutela dell’embrione⁷. Il diritto alla vita e all’integrità fisica sono diritti assoluti, inviolabili e indisponibili, di conseguenza, è inaccet-



tabile la pretesa dei genitori o dei medici di considerarsi “proprietari” degli embrioni che abbiano generato, come se questi fossero materiale biologico e non figli. E se è inammissibile la vendita degli embrioni, non è neppure ipotizzabile la loro “donazione” (anche ai fini di ricerca scientifica), in quanto si può “donare” “qualcosa” ma non “qualcuno”, sia pure allo stato embrionale.

Sulla base di queste premesse generali sulla PMA, la decisione finale deve scaturire da un’attenta valutazione bioetica rischio/beneficio per la donna e per il concepito, nel rispetto di tutte le vite coinvolte.



Note

¹Catechismo della Chiesa cattolica, 2205.

²La PMA, infatti, comprende molteplici modalità che si caratterizzano per complessità, grado di invasività tecnica, provenienza e modalità/luogo di incontro dei gameti (rispettivamente PMA omologa o eterologa ed in utero o in vitro).

³Il Magistero è intervenuto più volte per chiarire e risolvere i problemi etici posti dalle nuove tecnologie biomediche relative alla procreazione. Particolare rilevanza assume l’Istruzione “*Donum Vitae*” (Congregazione per la Dottrina della Fede, 22 febbraio 1987), citata più volte nel documento “*Famiglia e Procreazione umana*” (Pontificio Consiglio per la Famiglia, 13 maggio 2006) e confermata ed aggiornata dall’Istruzione “*Dignitas Personae*” (Congregazione per la Dottrina della Fede, 8 settembre 2008). A questi documenti si affiancano le precedenti Encicliche “*Humanae Vitae*” (Paolo VI, 25 luglio 1968) e “*Evangelium Vitae*” (Giovanni Paolo II, 25 marzo 1995).

⁴Le possibili complicanze relative all’induzione farmacologica, fra le quali la gravidanza extrauterina (sindrome da iperstimolazione, possibili malformazioni fetali, asincronia dello sviluppo endometrio/embrione) e la gravidanza plurima che hanno un’incidenza maggiore rispetto alla gravidanza naturale, devono essere comunicate in modo corretto ed esaustivo alla donna e alla coppia, perché siano consapevoli dei rischi e possano decidere scientemente.

⁵Effettuata in azoto liquido a -196°.

⁶Il divieto dell’utilizzo di embrioni e feti umani nell’ambito della ricerca scientifica è contenuto nella **Raccomandazione del Consiglio d’Europa n. 1100/1989** che stabilisce: «conformemente alla **Raccomandazione 934 e 1046** le ricerche in vitro su embrioni vivi non possono essere autorizzate tranne nel caso in cui si tratti di ricerche applicate di carattere diagnostico effettuate ai fini di prevenzione o terapia; non si intervenga sul loro patrimonio genetico non patologico». Ugual divieto viene fatto per la sperimentazione su feti impiantati in utero, su embrioni post impianto e su feti viventi extra utero. Analoghe disposizioni sono presenti nelle **Risoluzioni del Parlamento Europeo A2-327/88 e A2-372/88**. Quest’ultima afferma che «Il Parlamento Europeo (...) riconosce il valore della vita e più in particolare il diritto alla protezione umana e perciò esprime preoccupazione per lo spreco di embrioni che la fecondazione in vitro può comportare e auspica l’uso di tecniche e metodologie che eliminano tale rischio».

⁷Sentenza Corte Costituzionale italiana 13/04/2016 n.84.



A cura di
Leonardo Salvatori
 Dottore in
 Giurisprudenza

Ogni vita è vocazione

*Far spazio
 a Dio e all'altro
 nella vita concreta:
 è questa la
 nostra missione.*

Ho iniziato l'esperienza del post Cresima, con la Fraternità Ruach e Sicomori, dopo qualche anno dall'aver ricevuto il Sacramento della Confermazione, precisamente nel 2014, e ho riscoperto il valore e la bellezza della preghiera e delle attività di gruppo, del vivere insieme, della condivisione. Negli anni ho quindi riscoperto il piacere e l'importanza della preghiera mattutina e di quella serale, o semplicemente il fermarsi qualche minuto in cappellina, lo staccare per un istante dalla quotidianità e dalla frenesia delle giornate che viviamo, perché è proprio questo che insegna la fraternità: il

sapere vivere al meglio ogni momento della giornata, magari stando anche vicino ad un nostro amico in difficoltà, confrontarsi e condividere insieme sia momenti di gioia sia momenti più tristi.

Tutto ciò poi ho cercato di trasferirlo nella vita quotidiana, e quindi a casa, con la mia famiglia, con i miei amici.

Grazie alle abitudini apprese durante le convivenze, ad esempio la preghiera prima di andare a scuola o all'università, la preghiera nel pomeriggio prima di iniziare lo studio o quella serale prima di andare a dormire... le ho poi mantenute e, come un bagaglio, me le sono portate a casa.

Comprensione e condivisione

L'esperienza delle convivenze, e del vivere in comunità, mi ha fatto rendere conto che la casa non la costruiamo da soli, che l'esperienza della condivisione con altri è un percorso obbligatorio di crescita, perché andare avanti sempre da soli è veramente difficile. Anche il più sicuro dei nostri amici avrà sicuramente momenti di debolezza, e la comunità serve proprio a questo, serve al confronto, serve alla condivisione, serve al supportarsi e, perché no, a sopportarsi, a vicenda. Dico sopportarsi perché molto spesso la vita di comunità si presenta così, difficile da affrontare perché all'interno magari possono nascere discordie, litigi o, perché no, anche gelosie, come se fossimo in famiglia, ma è proprio il percorso di fede che ci guida ad aiutarci poi nel sapersi comportare, nell'aiutare chi ci è vicino, e perdonare magari chi ci ha fatto qualcosa di sbagliato. Il cammino mi ha poi insegnato a prendere decisioni a partire dal confrontarsi anche con il "pensiero di Dio"

(la volontà di Dio) e con il pensiero degli altri. Diventa quindi fondamentale anche il percorso di condivisione. Ad esempio, quando la vita ci pone davanti delle scelte, è proprio qui che molto spesso siamo in difficoltà e affidiamo le decisioni al pensiero di Dio.

Farsi dono

Vivere insieme mi ha poi insegnato a stare a tavola o nei vari momenti di svago senza usare il cellulare, rispettando chi ho vicino e vivendo al meglio ogni situazione. È importante quindi saper apprezzare e non buttare quei pochi istanti in cui possiamo davvero staccare dalla routine della quotidianità, ascoltare chi abbiamo affianco, magari dargli anche dei consigli, come dovremmo poi fare a casa con la nostra famiglia, con i nostri fratelli e sorelle. Grazie a questo percorso ho quindi costruito una rete di amicizie che coltivo anche al di fuori della fraternità, ed è anche per questo che diventa poi tutto più facile nelle condi-





“Il nostro decidere
deve confrontarsi con il
pensiero di Dio.”

visioni e nel confronto. Imparare quindi a capire le differenze, il carattere e le abitudini di chi abbiamo vicino è fondamentale per superare il senso di pericolo e la paura, anzi occorre proprio per sapere apprezzare il prossimo.

Ancora più importante è saper traslare all'esterno (ad esempio nel lavoro, oppure a casa o per chi un giorno studierà fuori con i propri coinquilini) quello che viviamo all'interno della fraternità: infatti, il sapere controllare il proprio comportamento, magari facendo attenzione a chi condivide con noi un'esperienza, controllarsi nei confronti e negli scontri, oppure, perché no, imparare a convivere, nelle faccende di casa. Insomma: calare la fede nella vita!





*San Nicola
proteggi noi
la nostra famiglia
e i nostri amici*



50° di matrimonio, 1 agosto 2021
Marisa Rogani e Gino Mogliani



65° di matrimonio, 21 ottobre 2021
Rita Costantini e Valentino Gattari



Nicola e Mattia di Montegranaro
Nipoti di Gino e Marisa



A cura di
P. Claudio Javier
Arguello Viale

La carità al centro della Sacra scrittura

Il Gruppo Biblico della Basilica di San Nicola da Tolentino

La lettura condivisa della Parola di Dio qui nella Basilica di San Nicola da Tolentino, una volta alla settimana, tutti i Giovedì tra i mesi di Ottobre e Maggio alle ore 21, si può dire che è proprio un momento di celebrazione. Ci incontriamo per meditare, pregare e approfondire la conoscenza della Bibbia. È un invito aperto a tutti gli amici del Santuario di San Nicola, a cui interessa percorrere insieme questo cammino.

Grande è il valore della lettura comunitaria della Sacra Scrittura. La Parola è di Dio. Dio ci chiama e il suo popolo ascolta: questa è la dinamica che Dio ha scelto. Lui ci invita a un dialogo personale e comunitario.

La Parola di Dio fa la comunità e lì Egli ha deciso di piantare la sua tenda. Dio si lascia vedere, per così dire, nella comunità desiderosa d'ascolto; il posto per eccellen-

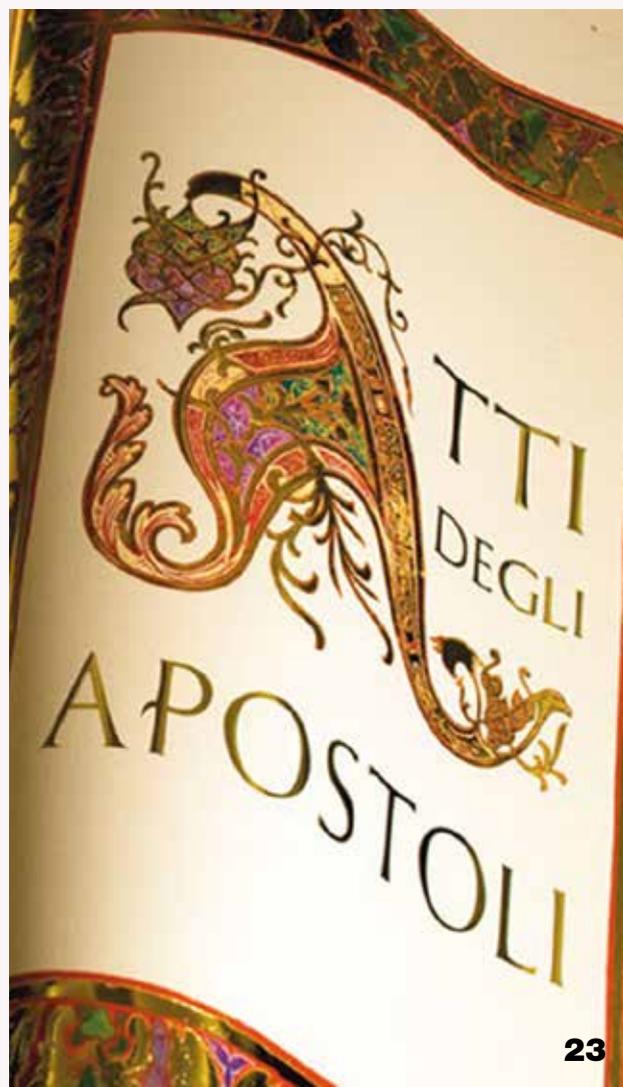
za della Parola di Dio si trova nella comunità credente. La divina liturgia, in modo speciale la domenica, ci offre il principale luogo di ascolto della Bibbia.

Nel gruppo biblico si condivide la lettura, in modo tale che nella S. Messa il senso dell'ascolto si arricchisce. L'interpretazione della Bibbia è guidata da un referente della comunità agostiniana, che anima la pastorale del santuario, il quale propone una chiave di lettura, risponde alle domande, amplia la conoscenza di un brano confrontandolo con un altro brano della Bibbia e con il contributo di un commentatore esperto nella materia. Infine l'animatore aiuta la condivisione e l'ascolto, attento sempre al discernimento dell'opera di Dio. È Lui che si fa presente quando è accolto nella fede (Mt 18, 20).

Sant'Agostino, nell'epistola 21, ci informa

che, appena ordinato sacerdote, chiese al suo vescovo qualche tempo per dedicarsi allo studio della Scrittura. Si deve sottolineare l'importanza, anche per noi, della lettura e della meditazione della Bibbia per ogni servizio nella chiesa. La carità, ci dice, il vescovo di Ippona, in un famoso discorso, è la pista per capire e vivere lo spirito della Scrittura Santa: "La carità, per la quale amiamo Dio e il prossimo, contiene sicuramente in sé tutta la grandezza e la vastità delle parole divine. Ci insegna infatti il divino, unico Maestro: Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la mente; e amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge ed i Profeti (Mt 22, 37-40). Per cui, se non hai tempo di indagare su tutte le Pagine sante, di togliere il velo ai sacri discorsi, di penetrare tutti i segreti delle Scritture, attieniti alla carità, su cui tutto si fonda. Così possederai quello che lì hai imparato e possederai anche quello che non hai ancora imparato. Se hai conosciuto la carità, hai conosciuto ciò da cui dipende anche quello che eventualmente ancora non conoscessi. In sostanza quel tanto che capisci delle Scritture è Carità che ti si rivela, e quello che non capisci è Carità che ti resta nascosta. Pertanto chi pratica la carità possiede, delle divine Scritture, tanto quello che è palese, quanto quello che resta nascosto." (Sant'Agostino, *Discorso* 350, 2). San Nicola, il nostro santo di Tolentino, sviluppò il suo servizio in rapporto stretto con la Bibbia. Sono pochissime le notizie circa l'approccio di San Nicola alla Sacra Scrittura, ma nella sua vita si osservano i frutti della Parola vissuta ogni giorno. La sua austerità di vita, il dono di operare miracoli,

il suo agire misericordioso verso il povero e il sofferente, hanno la loro fontana nel Vangelo e nella passione di Cristo. Infatti è sempre raffigurato con il Libro in mano. Questo anno il libro che si è scelto per la lettura è stato il libro degli Atti degli Apostoli. La metodologia consiste nella lettura continua capitolo per capitolo di tutti i versetti. In tal modo nel riunirsi intorno alle sante Parole, si vive lo spirito dell'incontro ecclesiale con la fiamma viva, al modo dei discepoli di Emmaus quando il Maestro spiegava loro le Scritture (Lc 24, 13-35).





A cura di
P. **Alessandro Vivona**



La Quaresima: tempo per fortificare lo spirito

4 marzo - Via Crucis cittadina presieduta da S.E. Mons. Nazzareno Marconi





5 marzo - Pomeriggio di ritiro con i gruppi di catechismo della Parrocchia Santa Famiglia di Tolentino



“Anche i giovani faticano e si stancano,
gli adulti inciampano e cadono (Is 40,30). Ma Dio dà forza allo
stanco e moltiplica il vigore allo spossato.”

(Messaggio per la Quaresima di Papa Francesco)



4-6 marzo - Convivenza Fraternità Charis



14-19 marzo - Convivenza Fraternità Efraim



20-27 marzo - Convivenza Fraternità Shekinà

Festa del Pane di San Nicola

“Il pane che ci dà il Padre vince la nostra dissolutezza e ci riconcilia con Lui e con i fratelli per relazioni più vere e forti.”

(S.E. Card. Matteo Zuppi)



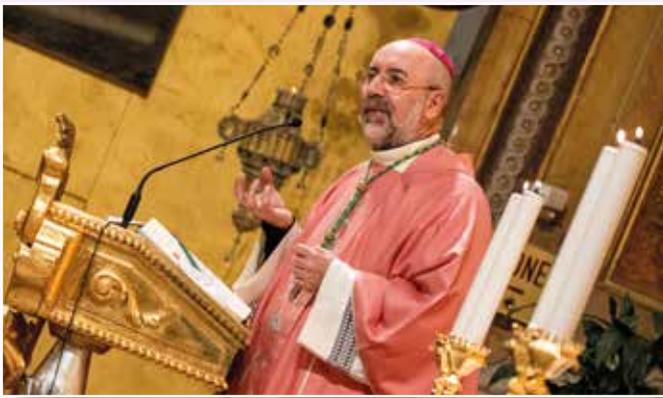


“Il Pane di San Nicola,
in una società che mina ogni relazione
è un pane di solidarietà.”

(S.E. Card. Matteo Zuppi)



26 marzo - S.E. il Card. Matteo Zuppi con i sindaci dell'Unione Montana dei "Monti Azzurri"



27 marzo - S.E. Mons. Nazzareno Marconi, Vescovo di Macerata, Tolentino, Recanati, Cingoli, Treia, presiede il Pontificale in occasione della Festa del Pane di San Nicola



“Quando non si riconosce Dio come Padre non ci si riconosce nemmeno come fratelli tra di noi. L'esempio di San Nicola ci mostra la strada da percorrere. Guardiamo a Lui e vivremo da figli e fratelli.”

(S.E. Mons. Nazzareno Marconi)





**Anna Maria Vitali
ved. Gentili**
Tolentino 30.01.1937
Tolentino 14.06.2021



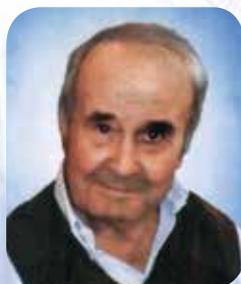
Elio Bartoloni
Tolentino 31.01.1938
Tolentino 06.01.2022



**Assunta Montanari
ved. Pelosi**
S.A.in Pontano 01.08.1936
Gualdo (MC) 06.03.2021



**Blandina Sanità
in Benedetti**
Tolentino 25.12.1937
Tolentino 11.02.2022



Giuseppe Gullini
Tolentino 18.09.1937
19.02.2022



**Giuseppina Volpato
ved. Lovison**
05.03.1934
08.11.2021

San Nicola illumin

ORIGINE

La Pia Unione fu approvata dal Papa Leone XIII che il 27 maggio 1884 confermò un'antica e diffusa devozione dei fedeli fiduciosi nella protezione di san Nicola, invocato a favore dei vivi e dei defunti. Questa devozione si fonda storicamente sul fatto che capitò al Santo nel 1270 allorché, trovandosi nel romitorio di Valmanente (PS), ebbe la visione del Purgatorio e fu richiesto di particolari suffragi da parte di un suo confratello da poco deceduto, al quale ottenne da Dio, dopo la celebrazione di sette Messe, la completa purificazione e la visione beatifica.

SCOPO

Con l'iscrizione alla Pia Unione si intende offrire a tutti i fedeli un modo di avvalersi dei meriti e della intercessione di san Nicola per suffragare i defunti in conformità alla dottrina della "Comunione dei Santi" e porre i viventi sotto la protezione del Santo.

VANTAGGI

L'iscrizione comporta per i defunti il vantaggio di partecipare ai frutti spirituali della S. Messa che viene celebrata ogni giorno sulla tomba di S. Nicola. Ai vivi che abbiano le dovute disposizioni sono offerte particolari



Enrico Foglia
 Tolentino 18.05.1935
 Tolentino 10.01.2022



**Ersilia Bellini
 in Mari**
 Pollenza 29.03.1932
 Tolentino 06.12.2021



Mario Rascioni
 13.10.1944
 17.12.2021



Rita Verdoni
 19.12.1934
 17.01.2022



**Maria Lambertucci
 ved. Angelini**
 29.01.1930
 06.02.2022



**Maria Gattari
 in Maccari**
 Tolentino 10.12.1940
 Grottaferrata 27.06.2021

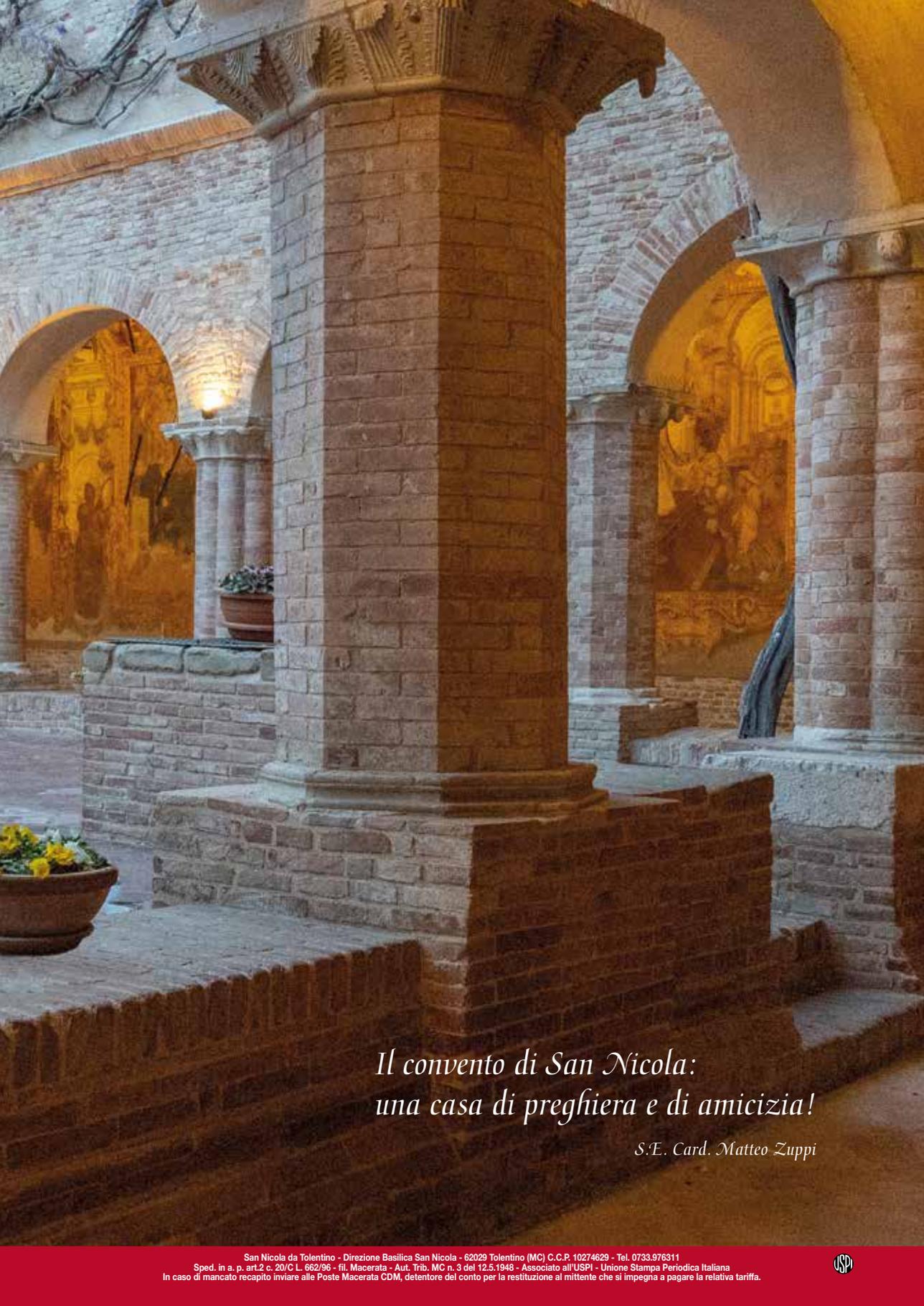


Palmaelisa Sbaraglia
 Tolentino 24.2.1938
 Tolentino 14.01.2021

a di luce i nostri cari

indulgenze, specie nel giorno dell'iscrizione e nelle più grandi festività liturgiche. Gli iscritti vivi e defunti godono dei vantaggi delle preghiere che quotidianamente la Comunità Agostiniana fa per i benefattori del Basilica. In ottemperanza al DECRETO LEGISLATIVO (D.Lgo) n. 196/2003 la Redazione di questa nostra Rivista SAN NICOLA DA TOLENTINO Agostiniano, informa tutti i devoti del Santo che a partire dal 1° Gennaio 2005 chi desidera che vengano pubblicati FOTO DI BIMBI, NECROLOGIO, GRAZIE RICEVUTE deve allegare alla foto e alle relazioni la dichiarazione esplicita, firmata dai genitori dei minori, in caso di bimbi, della richiesta

di pubblicazione. Non verranno prese in considerazione le richieste non conformi a tale legislazione. Le richieste convalidate dalla firma verranno archiviate e custodite dalla Redazione del Bollettino, dopo avvenuta pubblicazione. Approfittiamo dell'occasione per informare i devoti che la pubblicazione di qualsiasi materiale va soggetta a eventuale lista di attesa per l'eccedenza. Ringraziamo i nostri lettori che vorranno aiutarci in questo nuovo sistema di lavoro che garantisce la privacy della persona, mentre assicuriamo il nostro più sollecito impegno nel soddisfare le richieste dei singoli devoti di san Nicola da Tolentino.



*Il convento di San Nicola:
una casa di preghiera e di amicizia!*

S.E. Card. Matteo Zuppi